ANNO XXIII - N. 29 DOMENICA 22 Luglio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1.

Clericalismo ateo

« L'importanza del manifesto, che pubblichiamo, è così evidente che non c'è bisogno di chiarimenti. E' un atto di lealtà, compiuto da cattolici eminenti, i quali hanno sentito il bisogno di uscire dagli equivoci, dai sottintesi e dalle riserve, in cui si torce tuttora un partito che si dichiara cattolico.

Nel grande rivolgimento che si è operato in Italia, grazie al fascismo, dall'ottobre a questa parte, c'è un fatto, sopratutto, che deve interessare i cattolici: ed è l'abbattimento delle dottrine materialistiche e antireligiose, di che si nutrivano i partiti sconfitti. Ebbene questo fatto, misconosciuto da un partito che predica la bontà dei principi cristiani imitata in gran parte i socialisti, è invece rilevato ed esaltato dai firmatari del manifesto.

Il fascismo, d'altronde, incarna quel la disciplina e quell'ordine gerarchico che furono sempre a fondamento delle dottrine religiose e sociali professate dalla Chiesa. C'è pertanto una sola via nettamente segnata ai cattolici italiani. La via additata nel manifesto dai quarantatre firmatari, che hanno significato il loro «consenso completo» al Governo fascista ».

Questo il commento redazionale che la «Voce del Pasubio» settimanale fascista di Vicenza, fa seguire al manifesto pubblicato dai famosi Cattolici Italiani. Dopo questo infelice appello, sono noti gli avvenimenti che rapidamente si sono susseguiti in Italia.

E' nota la campagna violenta aferrata contro don Sturzo che mirava non soltanto a colpire il «prete» ma con esso tutta la salda compagine popolare.

Se, per il momento in cui si avvera, il fenomeno non avesse dei lati assai dolorosi, sarebbe veramente «tutto da ridere» come le «pochades» di Henniquin. E' una scena della **Dama di chez Maxim** che speriamo non resti inedita.

L'Italia, che si era addormentata massone, si è svegliata di un tratto clericale e, da un capo all'altro della penisola, il triangolo serve da attaccapanni alla mozzetta.

Non vi è giornale liberale che non biascichi omelie e non abbia un conte Malvezzi nel proprio armadio. Ogni foglio, magari il più effimero, da Abbiategrasso a Sgurgola, aveva in serbo il suo collaboratore ecclesiastico e che ose non fu mai ispirato dal Santo Padre, è sempre in grado di conoscere i gusti e gli umori.... Ora il giornale lo tira fuori e lo mette in evidenza, spezzando al popolo italiano il pane della sapienza suprema e svelandogli d'un sol tratto i nessi segreti della diplomazia col sillabo, del catechismo con l'arte di governo, il punto di contatto della scheda elettorale col biglietto pasquale; le mille analogie sinora ignorate che il bastone pastorale ha col manganello, il punto di connessione segreta dei sacri canoni con le tabelle del reddito agrario; gli fa comprendere in un lampo come la religione abbia delle interferenze con le cose che il volgo credeva da essa estremamente lontane, come essa perfino attinga le mercuriali dei mercati e, come, in ultima analisi, determini il corso dei cambi.

E' una specie di **anno mille** di fervore religioso, che nel suo trasporto mistico, fa oramai della Chiesa cattolica il centro degli affari e trasporta la borsa nelle sacrestie.

Se Roma è la capitale d'Italia, il quartiere tiburtino sembra divenire la capitale di Roma e, continuando di questo passo, sentiremo che in tutte le loggie sarà sottoscritta una petizione per il puro e semplice ritorno del potere temporale... Se non l'avvento del Papa-Re, sarà l'avvento del Re-Papa?

La questione romana non poteva avere una più allegra e completa soluzione ed il Sacro Collegio non potrà non esserne giubilante e riderne fino alle lagrime...

Il Partito Popol., che sino ieri era schernito e dileggiato perchè cattolico, si trova ora colpito da altri scherni e da altri dileggi. Confessiamo che li merita interi. Se esso sembrava ieri troppo cattolico, oggi non lo è che pochissimo; ha la tracotanza di non far della politica un caso di coscienza, pretende che si può votare secondo coscienza senza per questo infrangere il decalogo.

Si può concepire un'eresia più esiziale alla religione della cassa forte vuota del conte Malvezzi ed alla proroga delle cambiali scadute di Monsignor Pucci?... I nuovissimi zelatori della fede hanno perfettamente ragione di richiamare tutte le fiamme della dannazione contro gente che non chiede il lume della Chiesa sull'ora che deve andare a colazione o sul modo di annodare la propria cravatta...

I Popolari hanno indubbiamente il torto di voler restare cattolici e non divenire clericali. Hanno il torto innegabile di non fare della religione uno strumento di regno, volendo che la politica serva alla religione e non la religione alla politica. Essi, che non hanno mai gridato «viva il Papa-Re», hanno l'innegabile torto di collocare il Pontefice al di fuori del flutto delle fazioni e delle contingenze momentanee, perchè, pare impossibile, l'autorità pontificia non può essere veramente universale che consacrando la vittoria del particolare, il trionfo di un partito sugli altri, di una classe sulle altre, di un interesse su gli altri; che deificando il diritto della forza e investendo della propria essenza divina i dominatori del momento; che facendo del confessionale un'agenzia elettorale e contribuendo così all'avvento di Cesare-Dio...

I clericali comprendono che, con questo binomio, si arriva alla pienezza dell'unità spirituale; la religione ha realizzato così la sintesi estrema, accordando i contrari, e, facendo ogni ragione di avversità fra la terra ed il cielo, si è realizzato in definitiva il paradiso in terra.

E' innegabile che i Popolari hanno torto e che gli altri hanno ragione.

Essi hanno il torto di volere elevare il popolo, farlo migliore moralmente, attraverso la prosperità materiale; consolidare le basi sociali aiutando i poveri nella loro eterna aspirazione alla proprietà. I Popolari hanno sconosciuto che la miseria del maggior numero è proprio nel piano della Provvidenza essi non hanno capito mai la profonda verità morale che il filosofo esprimeva con queste parole. Desiderando un assetto sociale fondato sull'equilibrio dei rapporti, sul consenso delle volontà, sulla cooperazione scambievole degli umili e dei potenti, essi non hanno compreso i supremi intendimenti dei depositari e custodi — cioè — della nuova rivelazione religiosa e politica insieme, per cui gli utimi non saranno mai i primi.

Il confessionale deve quindi impedire, secondo i clericali d'Italia, detentori del mistero delle divine ragioni, che chi sta in basso possa tendere all'alto; il confessionale deve assicurare il cielo alle moltitudini e l'Eden terreno ai privilegiati. I Popolari tori del mistero delle divine ragioni che ciò non comprendono, peccano non solo contro Cesare; ma ache contro Dio...

Ciò è evidente e ne proviamo un'angustia acutissima! Innalziamo il nostro umile voto al Grande Architetto dell'Universo perchè a lungo ancora tutte le loggie siano tapezzate di paramenti sacri e tutti i triangoli servano ancora a lungo da attaccapanni alle vesti talari...

Ciò sarà forse per tutti alla lunga ridicolo; ma se il ridicolo uccide in Francia, esso fa vivere in Italia.

La riforma elettorale
e le conseguenze di un voto

Non occorre riassumere nel settimanale, il dibattito parlamentare che ha preceduto il voto per il passaggio e la discussione degli articoli che formeranno la nuova legge elettorale.

Forse mai a Montecitorio, si è verificato un dibattito sereno, alto, e preciso da parte di tutti gli oratori come in queste ultime tornate e mai, è doveroso constatare tanto interessamento. Il presidente del Consiglio nel rispondere a tutti gli oratori disse che per la «**meccanica**» della legge avrebbe affidato volentieri l'incarico agli uomini competenti.

Pose sulla riforma elettorale la questione di fiducia con un ordine del giorno dell'on. Larussa.

I Popolari votarono compatti per la prima parte dell'ordine del giorno, cioè la fiducia al gabinetto Mussolini e si astennero nella votazione che riguardava la seconda parte del predetto ordine del giorno, che contemplava il passaggio per la discussione degli articoli sulla nuova legge elettorale.

Ci furono però tra i votanti popolari anche le mezze coscienze!

Quelle coscienze che una volta salite a Montecitorio voltano le spalle al popolo e se ne disinteressano di ogni programma e di ogni dovere.

Quegli uomini che aspirano a salir più in alto che sono attaccati alla medaglietta come l'ostrica allo scoglio, e che per questa ambizione con gesti di indisciplina sperano forse trovar la gloria ed il plauso di nuove folle il compiacente assenso degli oppositori del P. P. I.

Si disingannino.

Costororo sono stati espulsi dal partito e la lezione sia monito per i girella di ogni paese. Brevemente riproduciamo i comunicati che riguardano questa parentesi dolorosa della storia parlamentare.

Gli onor. Biavaschi e Fantoni votarono compatti, disciplinati. Ad essi il nostro plauso il plauso degli elettori popolari friulani che di disciplina hanno saputo dare prove tangibili sempre anche nelle più dure circostanze.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Cavazzoni furono vivacemente urlate dai deputati popolari che gli rinfacciarono il suo tradimento, la sua disonestà politica, il bacio di Giuda dato giorni fa a Don Sturzo.

Ieri in seguito al suo voto dei suoi sette compagni nel tradimento, si è riunita la presidenza del Gruppo parlamentare che ha preso l'energica decisione di espellere chi ha mancato alla disciplina in un momento così grave.

Ecco il comunicato diramato dal Gruppo parlamentare popolare:

La Presidenza del gruppo parlamentare popolare, sentita la segreteria politica del partito e la Commissione direttiva, delibera, in base al mandato attribuitole dal gruppo nella seduta del 13 luglio, di espellere dal gruppo stesso gli on. Cavazzoni, Leopoldo Ferri, Marino, Martide, Mattei-Gentile, Francesco Mauri, Roberti, Signorini, Vassallo per l'atteggiamento assunto nella seduta di ieri, assolutamente incompatibile con i doveri di disciplina verso il gruppo e verso il partito deferendoli al Consiglio Nazionale per le decisioni nei rapporti del partito.

«Accetta, inoltre, le dimissioni presentate dall'on. Merizzi prima di assumere il suo atteggiamento dissidente.

«E infine, secondo l'articolo 3 del regolamento del gruppo, invita i colleghi assenti dal voto a dichiarare categoricamente con lettere giustificativa le ragioni del loro atteggiamento riservandosi i provvedimenti del caso».

Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato diramato quest'altro comunicato:

«Il triumvirato reggente la segreteria del partito popolare italiano ha consultato oggi i membri della direzione e del consiglio nazionale residenti a Roma e dopo un esame della situazione ha deliberato di convocare il consiglio nazionale — ed insieme anche i segretari dei comitati provinciali del partito — per l'esame complessivo dell'azione svolta dal gruppo parlamentare nelle recenti discussioni e per i provvedimenti contro tutti quei deputati che in qualsiasi forma siano venuti meno alla disciplina del gruppo ed in modo particolare per la radiazione del partito di coloro che per gravissime infranzioni disciplinari già sono espulsi dal gruppo.

Tutti gli intervenuti alla riunione sono stati unanimi nell'esprimere la più ferma convinzione che il partito rispondendo nel suo animo e nel suo programma ad una insopprimibile funzione storica supererà la prova di questo momento con serenità di spirito e saldezza di propositi».

La nuova ferma militare
approvata nel Belgio

La Camera belga ha approvato con 86 voti contro 73 e 20 astensioni il progetto governativo che fissa la durata del servizio militare obbligatorio a 12 mesi per la fanteria, e a 13 per le armi montate ed il treno. Malgrado l'opposizione dei socialisti e dopo animate discussioni fu anche approvato un annesso che permette al Governo di richiamare le classi congedate in caso di pericoli per l'ordine interno.

La nuova biblioteca di Lovanio
Un discorso del cardinale Mercier

Con grande solennità, ed alla presenza di numerose personalità, è stata ieri inaugurata la nuova biblioteca dell'Università di Lovanio eretta in sostituzione dell'antica e celebre Università incendiata dai tedeschi nel '14.

Il principe Leopoldo depose nella biblioteca il primo libro dedicato alla memoria degli studenti morti sul campo. Poi il card. Mercier pronunciò un discorso di ringraziamento per gli Stati Uniti che con sottoscrizioni delle Università americane contribuirono alla rinascita del nuovo istituto. Indi il presidente dell'Università americana di Columbia Butler depose un volume contenente i nomi dei fanciulli delle scuole di New York che sottoscrissero da soli 45 mila dollari.

Tipografia cattolica devastata
dai fascisti

Il giorno 14 la sede della Tipografia Sociale Monzese, editrice del Settimanale «Il Cittadino», organo popolare, è stata mèta di una incursione fascista.

Il fatto si è verificato alle 1.30 circa. Una trentina di individui penetravano nei locali della stamperia, e, mentre alcuni di essi agli inquilini dello stabile che allarmati, si affacciavano alle finestre, imponevano con le rivoltelle in pugno, di ritirarsi, altri iniziavano lopera di distruzione delle macchine. Sono così state messe fuori uso una linotype e tutte le macchine di impressione. Le casse contenenti i caratteri tipografici sono state rovesciate e il contenuto gettato a terra. I registri della amministrazione sono stati dati alle fiamme, mentre la cartoleria attigua alla tipografia è stata messa a soqquadro.

I danni si fanno ascendere a circa 300.000 lire.

Una squadra fascista giunta verso le due dopo la mezzanotte su cinque automobili devastata la Casa del Popolo appartenente al P.P.I. La popolazione che si era precipitata nella piazza fu tenuta in rispetto con un nutrito fuoco di fucileria. Uno dei colpi raggiungeva, ferendola non gravemente, la moglie dell'assessore di parte popolare Consonni.

Gli uffici amministrativi dell' "Italia"
distrutti da un incendio doloso

Nella notte dal 14 al 15 corr., un gravissimo incendio ha distrutto una parte degli uffici del giornale cattolico «L'Italia». Alcuni cittadini che verso le ore 2.45 passavano per via Moscova, notavano che dalle finestre a terreno di quello stabile uscivano dense nuvole di fumo. Subito fu dato l'allarme e furono chiamati i pompieri per mezzo di un avvisatore elettrico.

Dalla caserma di via Ansperto partirono immediatamente due autopompe con due carri attrezzi, agli ordini dell'ing. Brenna. Appena i militi del fuoco irruppero nei locali videro che lo incendio aveva già assunto gravissime proporzioni. Tutto il pianterreno dello stabile, dove si trovavano gli uffici di amministrazione erano ridotti tutti un braciere ardente; erano completamente distrutti.

Se i pompieri avessero tardato qualche momento ad intervenire si sarebbe dovuto anche deplorare una tragedia. Infatti, in uno stanzino presso le sale d'aspetto fu trovato privo di sensi al suolo un fattorino del giornale, Giuseppe Buschetti, che dormiva lì durante la notte, funzionando in tal modo da guardiano notturno. Mentre il disgraziato era immerso nel sonno tutta l'aria si era andata saturando di fumo, cominciando così ad asfissiarlo. Quando egli si era riscosso ed aveva fatto per fuggire era già troppo tardi; appena mosso qualche passo stramazzava al suolo privo di sensi. I pompieri provvidero subito a trasportarlo fuori poscia iniziarono febbrilmente l'opera di spegnimento. Per fortuna si riuscirono ad isolare le fiamme così che l'incendio ha distrutto solo gli uffici di amministrazione facendo un danno di circa cinquantamila lire.

L'edificio del giornale è attiguo a quello della caserma dei carabinieri e questi aiutarono i pompieri nella loro opera. Poi, quando le fiamme furono domate, alcuni ufficiali, colle guardie di pubblica sicurezza accorse sul luogo provvidero a compiere una prima sommaria inchiesta.

Da questa è risultato provato questo che già si sospettava fin dal primo momento: che cioè l'incendio è doloso. Le fiamme infatti cominciarono a svilupparsi in tre luoghi diversi e si constatò anzi che era stato sparso in abbondanza del petrolio.

Si è poi saputo che poco prima delle 2.45 alcuni passanti avevano veduto uscire dal giornale due individui i quali conducevano a mano due biciclette.

Le due macchine appartenevano a due fattorini del giornale.

Il fatto si presenta poco chiaro e persuade poco la favola di due ladri che per coprirsi la ritirata, dopo aver fatto un modesto bottino, appiccano il fuoco ad uno stabilimento provocando quasi la morte a un disgraziato guardiano che dormiva e che quindi non aveva dato alcun allarme.

Ai confratelli colpiti dall'ingiusta raffica settaria «Bandiera Bianca» esprime la sua solidarietà, solidarietà di chi fra i primi è stato similmente colpito.

Dopo i gravi fatti di Monza
Proteste dell'Osservatore Romano

L'«Osservatore Romano» commentando gli attentati contro la stampa, avvenuti in questi giorni, scrive:

«Alla distruzione della tipografia del «Cittadino» di Monza, da noi pure annunziata, si aggiungono notizie di altre violenze perpetrate a danno di altri giornali, con soppressione di copie poste in vendita.

«La difesa delle ragioni di diritto pubblico, di solidarietà professionale, ci spinge ad aderire a partecipare alla protesta di confratelli e di colleghi, al l'infuori e sopra ogni divisione di parte. Tali violenze contro la stampa non sono è vero solo di oggi, e tanto meno solo fra noi ciò non toglie che sempre da chiunque e dovunque compiute, furono giudicate contrarie alla tradizione civile».

Gli on. Achille Grandi e Mauri hanno interrogato il presidente del Consiglio e ministro degli Interni per conoscere i provvedimenti ai dolorosi fatti compiuti da gruppi di fascisti armati che nella notte dal 12 al 13 corrente invasero e distrussero la tipografia e libreria sociale di Monza, editrice del giornale cattolico «Il Cittadino», arrecando danni gravissimi ;e quasi contemporaneamente il circolo popolare di Albiate, ferendo anche una povera donna; e inoltre sugli incidenti avvenuti durante la seduta del Consiglio comunale di Monza la sera del 13 corrente dopo la quale furono assaliti e percossi i consiglieri e un assessore de la maggioranza popolare.

La rivendicazione dei diritti cattolici
in Lettonia

La «Saejma», parlamento di Lettonia, ha respinto il progetto di legge presentato dai cristiano-nazionali (protestanti) e dalla minoranza tedesca, che aveva per scopo di impedire il passaggio delle chiese luterane di proprietà dello Stato al cattolicismo, secondo i concordato recentemente concluso colla S. Sede. Il progetto non ha avuto che 20 voti. La Chiesa di San Giacomo diventerà a Riga, dunque, sede dell'Arcivescovo cattolico.

Ucciso a fucilate e seviziato
dagli assalitori

L'altra sera in contrada Bruca l'agricoltore Tricoli Raimondo mentre transitava per quella località venne ucciso a fucilate ad opera di alcuni malfattori. Il cadavere del disgraziato venne fatto segno a feroci sevizie da parte degli assalitori, poichè fu rinvenuta la testa quasi recisa e il corpo crivellato di ferite. Si ignora il movente dell'efferato delitto.

97 casi d'insolazione a Vienna

A Vienna la temperatura domenica raggiunse 35 gradi all'ombra e 48 al sole; avvennero 97 casi di insolazione.

La popolazione cercò refrigerio nelle acque del Danubio e nella frescura dei boschi; nel Danubio trovarono la morte quattro bagnanti travolti dalla velocità della corrente.

XXX

Senza Dio, la famiglia e la società, sono condannate ignobilmente a perire.

Giovanni Prati

SACERDOTI

Il parroco di Lusevera, percosso a sangue, aggredito in mezzo la piazza da sconosciuti giunti in automobile, per compiere l'atto eroico.

Qualche mente torbida di passione e di odio vorrebbe giustificarlo. Cosa non si cerca giustificare oggidì!

La violenza subita dal buon prete non potrebbe aver giustificazione neanche, sulle montagne calabresi all'epoca eroica del Passatore e di Musolino, all'epoca eroica di Stefano, Pelloni... il brigante giustiziere... e di tutta la canaglia armata di tromboni e di carabine che percorreva spavalda quelle infelici contrade.

Ma oggi la nuova gente passa per le contrade forse ostentando una educazione ed una civiltà che vuol tradire un animo disonesto e settario, passa questa gente e compie via via l'atto eroico, civile, poichè quando si tratta di battere un prete, è... civile!

Ma un altro fatto registra ancora la cronaca.

Il sac. don Gatti della diocesi di Sondrio, aggredito dai fascisti, e poi arrestato. La collana continua. Quanti i sacerdoti, che vennero insultati e percossi, dileggiati e costretti ad inghiottire il liquido dell'umiliazione! Quanti, nel silenzio, i sofferenti della mani....

Ed a fianco di questi disconosciuti eroi, molte volte fra i migliori sacerdoti ed i più ferventi apostoli del bene, il prete onorato, inchinato, ricevuto colle squadre della milizia, riverito dal gagliardetto, forse premiato dalla croce di cavaliere...

Sacerdoti entrambi. Della stessa fede, della stessa Chiesa: sicuramente — noi lo sappiamo — uguali nella coscienza e nel fervore religioso, nella disciplina e nella volontà.

E quelli sugli altari del tripudio di un partito e quelli vituperati dal partito medesimo. Perchè?

Oh, noi non ignoriamo le gravissime difficoltà del momento per ogni sacerdote. Esse poi possono colorirsi in vario modo, a seconda degli ambienti e degli avversari. Dove si respira sa che il sacerdote respira: dove è soffocante l'aria, non può non soffrirne anche il sacerdote. Ed è un'impercettibile sfumatura di cose, che talora crea la fortuna — se così si può dire — della tolleranza e dell'onore avversario e che più spesso descrive la figura del sacerdote fra quelle più tentate dall'avversario e perciò da lui più combattute ed oppresse. Però...

Però, noi che registriamo, nello stesso giorno, il prete vilipeso e quello benedicente da una platea pubblica la festività che attinge dalla cerimonia religiosa forse soltanto la ragione di una esteriorità opportunistica ed utile; il sacerdote incarcerato e quello onorato dallo stesso partito, noi ci racchiudiamo in un pensiero ed in una preoccupazione: che cosa dirà di questo contrasto, di questa contraddizione, l'umile credente e il popolo non evoluto, la pia donnetta e il giovane appena schiuso l'intelletto all'osservazione dei fatti che s'imprimono nel suo sentimento come le lettere incise sulla corteccia d'un albero, indistruttibili?

Domanda ingenua! La complessività della posizione fatta ai Ministri del culto non si riduce nè si schematizza così. Verissimo! Eppure senza indagarne il perchè, sentiamo che quella domanda è un po' di diritto; spesso non erra; trae dall'intuito quello che manca di coscienza e di coltura: talora indovina....

Certo la pietà per chi soffre avvicina le anime più del plauso esterno che contrasta — in quest'ora — col dolore del cuore.

La voce del capo del governo s'è levata e per l'ennesima volta l'on. Mussolini ha detto rivolgendosi al Prof. Pistelli di Firenze:

«Non possono essere fascisti, ma equivoci elementi del vecchio anticlericalismo quelli che hanno devastato le sedi cattoliche. Ho ordinato la loro identificazione, nonchè l'arresto immediato. Il fascismo ha offerto troppe prove del suo profondo rispetto per la fede cattolica perchè la sua bandiera possa essere contaminata da simili riprovevoli gesti».

L'intenda chi tocca, l'intendano sopratutto coloro che vorrebbero cercare giustificazione per tutte le canagliate.

Forbicetti

La disciplina

L'on fascista Ottavio Corgini ex sottosegretario all'Agricoltura, ha scritto, con la sua franchezza abituale, le seguenti giuste sensate parole su «La disciplina». Volentieri (le riproduciamo perchè sono fra l'altro, la esatta interpretazione di uno stato d'animo largamente diffuso fra tutti gli italiani che pur desiderando lealmente aiutare chi si adopra per la restaurazione nazionale, non vogliono fare abiura di principi e di idee che, al di là di una semplice tessera, sono per loro un patrimonio spirituale.

La disciplina. E' il ritornello del giorno, l'argomento della moda, il **concettone misterioso**, al quale si aggrappano di preferenza... gli indisciplinati.

La disciplina è la norma che regge le sorti dei corpi e degli organi sociali è legge indispensabile per mantenere l'ordine e per cementare le umane energie. Essa, però, non deve mai arrivare alla soppressione del pensiero, alla repressione del sentimento, altrimenti diventa schiavitù, offesa alla umana dignità, elemento di disgregazione degli organismi e dei partiti.

Non si può forgiare una disciplina per proprio uso e consumo. Pertanto chi pretende disciplina dagli altri deve prima imporla a se stesso. Chi vanta un potere o un comando, l'uno e l'altro deve esercitare con dignità, austerità. Chi pretende l'instauramento delle gerarchie dei valori morali, rinneghi se stesso quando calunnia, diffama dilania coloro che gerarchicamente stanno in alto.

Nè è disciplinato colui che, dopo aver invocato e lottato per il ripristino dell'ordine, persiste nel perpetuare il disordine: o che approfittando della fortuna dei tempi, spesso con la intimidazione e la violenza, cerca di imporre programmi e di difendere interessi, che rappresentano, talvolta, vere e proprie sopraffazioni; o che, dopo aver dato pensiero ed azione alla Patria ed alla causa della libertà, pretende favori e prebende.

Disciplina, disciplina si grida, e disciplina sia! Ma questa santa parola non serva mai di strumento per soffocare le opinioni altrui, o peggio per obbligare gli onesti cittadini ad andar contro il loro passato, alla loro coscienza, al patrimonio intellettuale e spirituale, frutto d'ineffabile sacrificio. E nemmeno induca credere essere la varietà e la virtù monopolio di una unica classe, sia pure eletta, o di un'unico partito sabotando tutto ciò che viene da altre sponde. E nemmeno si pensi dia diritto ad alcuno, si tratti pure di uomini in buona fede e pervasi di generosi sentimenti, di offendere il pensiero e lo spirito di persone le quali hanno sempre operato con onestà e lealtà, conservando forte amore al proprio Paese.

Disciplina sì, dunque, severa, rigida, in alto ed in basso, ma non schiavitù non oppressioni a nessun costo. Altrimenti si finisce per tradire i morti e per truffare i vivi.

Ottavio Corgini.

Fatti e commenti

DOVE C'E' IL DIVORZIO

Racconta il giornale «La Croix» di Parigi:

Due coniugi americani protestanti si erano sposati nella città di Columbia. Essi si amavano intensamente, tanto che un brutto giorno furono presi da inquietudine: se uno di essi si fosse stancato e se ne fosse andato, chiedendo il divorzio, che sarebbe avvento dell'altro?..

Il dispiacere sarebbe stato grande. Bisognava trovare un rimedio a ciò, e lo cercarono.

L'anno seguente i bravi coniugi si sposarono di nuovo tra loro davanti al ministro protestante al Canadà. L'anno appresso ancora a Sedney nell'Australia, e dodici mesi più tardi a Vera Cruz nel Messico. Così in totale si sposarono quattro volte!

Ora — essi pensano — non ci salterà più in capo di far divorzio, perchè bisognerebbe farlo quattro volte in paesi così distanti e costerebbe troppo!

A questi goffi mezzi bisogna ricorrere per la felicità delle famiglie in quei paesi dove è concesso il divorzio! C'è da ridere e... da piangere!

LIBERTA' VA CERCANDO...

Dopo il catenaccio, o meglio, dopo i catenacci sui vini, sul tabacco si avrà anche quello sulla stampa.

I giornali saranno alle dipendenze dei prefetti o giù di lì.

Se nelle redazioni aleggerà il sapere prefettizio, tutto filerà in gamba, diversamente, soppressione, carcere al direttore ed altre coserelle. Così si può riassumere in termini poveri la disposizione che verrà emanata in breve

MERCATO INFAME

Da alcuni giorni si trova in Asti una compagnia di zingari che ha messo le sue tende in piazza Emanuele Filiberto. In seguito a voci corse, i carabinieri hanno effettuato presso di essa un'inchiesta ed è loro risultato che ad Alessandria si era presentata ad una donna della comitiva la diciannovenne Caterina Damord con un bambino di quattro anni dichiarando di... volerlo vendere. La zingara sborsò cento lire e consegnò due bottiglie di vino: e così il mercato venne conchiuso. Le indagini portarono poi alla scoperta, che è tale Rosa Tessa, ammogliata a Bruono Teresio, da Alba. La Damord è stata arrestata e il bambino, oggetto del turpe mercato è stato temporaneamente ricoverato in un Istituto della città.

Commenti? Nessuno, siamo in epoca di civiltà e di progresso, in epoca dove il sapere è tanto a buon mercato quindi...

FUMI DI CIVILTA'

Sabato mattina all'alba una telefonata ha avvisato il commissario di Prati a Roma che i coniugi principi Carlo e Maria Giustiniani Bandini erano stati narcotizzati e derubati. Il commissario è accorso con numerosi agenti e rapidamente la rocambolesca impresa è stato ricostruita essendo le indagini facilitate dal fatto che due persone al servizio del principe Carlo erano scomparse.

Durante la notte il cameriere Marino Guanelli e lo chauffeur Alfredo Cinchi sono entrati, bendati, nella camera dove dormivano i due coniugi, dopo aver per precauzione tagliato i fili del telefono. Quindi si sono slanciati sul principe e sulla principessa applicando loro sulla bocca batuffoli di ovatta inzuppata nel cloroformio.

La lotta è stata breve e di esito sicuro. La narcosi ha prodotto i suoi effetti e le due vittime dopo avere invano tentato sul primo momento di gridare si sono addormentate.

Lo chaufeur e il cameriere hanno chiavi, aprire la cassaforte, far piazza pulita e scappare per il cancello del giardino.

Dopo un'ora circa i due narcotizzati si sono svegliati e hanno dato l'allarme. Un primo esame ha assodato essere spariti gioielli e denaro per un valore complessivo di due milioni. La polizia ha sguinzagliato numerosi agenti alla ricerca dei due ladri sui quali è stata posta una taglia di 10 mila lire.

Il fatto brigantesco denota il basso senso morale delle genti, in questa epoca in cui il timor di Dio non fa breccia purtroppo in molti cuori.

A proposito, ai coniugi Giustiniani è mai venuto in mente il detto di Cristo: «dare il superfluo ai poveri»?

Sarebbe stato meglio che con quelle gioie avessero fatta un pochino almeno di carità... la privazione sarebbe apparsa gusto veramente principesco!

Ma oggi chi più ha più vorrebbe avere, e chi non ha ruba!.. proprio come nelle epoche barbare!

×××

Domande e risposte

L'Azione Cattolica è un dovere?

Si sente dire spesso non solo da cattolici, ma purtroppo anche da sacerdoti che l'Azione Cattolica in giorno d'oggi si riduce a poco nel nostro Friuli. Si domanda:

L'Azione Cattolica è un dovere?

Forse la domanda si poteva rivolgere qualche tempo fa, a mascherare la indolenza più colpevole, oppure per fare della inutile dialettica. Coloro che hanno sentito il dovere di condurre il popolo a Cristo non ne hanno dubitato mai. Ora però, dopo la forte e precisa parola di Pio XI, non v'è più alcuna incertezza. L'Azione Cattolica è «parte integrante» dell'Officio Pastorale. In parole chiare non adempie affatto il suo dovere il Parroco che non si cura di attuare, come gli è possibile, nella sua parrocchia, il programma dell'Azione Cattolica.

Che cosa s'intende per Azione Cattolica?

Tutto quell'insieme di organizzazioni che il Pontefice Pio XI ha magistralmente coordinate nell'ultimo riordinamento dell'A. C., e che si possono riassumere così. Il campo è diviso in due vastissimi gruppi: **il maschile e il femminile**. Nell'uno e nell'altro sono schierati tre grandi raggruppamenti dalle linee perfettamente simmetriche.

Nel gruppo maschile: la Federazione Italiana Uomini Cattolici, la Società della Gioventù Cattolica Italiana, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Nel gruppo femminile: l'Unione Donne Cattoliche, la Gioventù Femminile Cattolica Italiana, le Universitarie Cattoliche.

Sei grandi Federazioni Nazionali che hanno ciascuna i propri comandi al centro Nazionale e nelle singole Diocesi e nelle singole Parrocchie.

Al disopra di questi comandi stanno gli organismi della direzione generale — e sono la «Giunta Centrale dell'Azione Cattolica» a Roma; «la Giunta Diocesana» in ogni Diocesi; il «Consiglio Parrocchiale» nelle parrocchie stesse.

Quale è la conclusione pratica?

In ogni Parrocchia DEBBONO sorgere il Gruppo Parrocchiale Uomini Cattolici; il «Circolo Giovanile maschile»; il «Gruppo Donne Cattoliche»; ed il «Circolo Giovanile femminile». I Presidenti e le presidenti delle quattro Associazioni parrocchiali formano il Consiglio Parrocchiale che ha funzione di coordinamento di propulsione e di vigilanza. Questo nucleo di movimento cattolico deve fare capo alla Presidenza della Federazione che ha la sua sede dove sta il capo della sua Diocesi.

E chi deve attendere a tutto questo movimento?

Il Parroco, non v'ha dubbio. Il Papa ha parlato chiaro quando ha detto espressamente che l'azione Cattolica fa parte dell'officio Pastorale.

E allora?

Siamo certi che da tutti sarà accolta la augusta parola del Vicario di Cristo, e tra breve avremo una forte «ripresa» di azione cattolica in tutte le Parrocchie della vastissima Arcidiocesi. Così avremo meritato presso Dio e risorgerà più forte e potente il macigno in cui dovranno cozzare ed infrangersi i nuovi nemici delle nostre istituzioni Cattoliche del Friuli, istituzione pur troppo in stasi, ma non del tutto morti.

Sidirà da alcuni lettori che **Pulcino** fa dell'accademia! in tal caso con Pulcino fa dell'accademia anche la Suprema Autorità della Chiesa, quod est absurdum!

Pulcino.

Carabiniere ucciso da un pregiudicato

L'altra notte a Pola i carabinieri Matteo Vallotta e Giuseppe Consalter stavano compiendo un giro d'ispezione nel rione di Monte Castagner noto covo di pregiudicati. Giunti i due militi in fondo alla via Flaccio, si imbatterono nei due noti pregiudicati e vigilati speciali Giovanni Collarig e Giovanni Nefat. Imposto loro il fermo uno dei due esplose a bruciapelo sei colpi di pistola contro i carabinieri ferendo mortalmente il carabiniere Consalter.

L'altro fu invece ferito in modo molto grave alla mano e ad un fianco. Alle grida d'aiuto del superstite accorsero cittadini; si constatò che il Consalter era ormai cadavere. Il ferito fu condotto alla vicina caserma ove, dopo le prime cure, fu trasportato all'ospedale provinciale.

Graziato dopo 46 anni di ergastolo

A Sorano nel Cirino è stato graziato dopo 46 anni di ergastolo il condannato a vita Giulio Turiso nato il 19 ottobre 1852, condannato dalla Corte d'Assise di Palermo alla pena di morte, poscia commutata in quella dell'ergastolo per associazione a delinquere.

Il "Secolo,, cambia bandiera

Già da tempo negli ambienti giornalistici circolava la voce raccolta anche da qualche giornale, che il sen. Della Torre stesse trattando per la cessione della Società Editoriale Italiana, proprietaria del «Secolo», a una società editrice di nuova costituzione, della quale facevano parte particolarmente i signori Cesare Goldmann, il senatore Borletti e altri indust. di Milano e di Torino. La voce oggi trova conferma e suggello nella dichiarazione che stamane il sen. Della Torre, presidente del Consiglio di amministrazione della Società editoriale ha pubblicato sul «Secolo».

Alla lettera del senatore Della Torre, fa seguito una dichiarazione di un gruppo di redattori che abbandonano il giornale. La dichiarazione suona così:

«Il mutamento che si annunciano nella proprietà e direzione del «Secolo», significando un mutamento nel suo indirizzo politico, non ci consentono di rimanere più a lungo al nostro posto. Se diciamo che il distacco dal giornale nel quale si è spesa lungo parte della nostra vita, non ci è cagion di amarezza, diremmo cosa non vera; d'altra parte ci conforta la assoluta convinzione che le idee per le quali abbiamo combattuto, lungi dall'essere spente, avranno sempre una voce fin che esistano italiani per i quali l'amore della Patria non sia disgiunto dal rispetto della libertà. Seguono le firme di Guglielmo Ferrero, Mario Borsa, Luciano Magrini, Carlo Russo e Pio Schinetti.

E' probabile che altri redattori siano indotti ad abbandonare il «Secolo» appunto per il mutamento dell'indirizzo politico, il quale sarà molto diverso dall'attuale: di fiancheggiamento cioè dell'opera svolta dal Governo dell'on. Mussolini. Nuovo direttore del «Secolo» sarà — come è già noto — l'on. Bevione.

Unione del Lavoro

AVVISO

Poichè alcuni Segretari, pur avendo raccolto delle somme dagli organizzati per le tessere loro consegnate, non le hanno versate alla Cassa dell'Unione del Lavoro il denaro incassato, dobbiamo avvertire che coloro che sono in mora, e che hanno dal Centro ricevuto le tessere, sono obbligati a liquidare la Cassa della Lega o ritornare le tessere; di ciò personalmente responsabili.

Il Segretario Generale.

Ufficio Provinc. Cooperazione e Mutualità

Udine - Vicolo di Prampero, 4

Avviso

Ricordiamo alle Cooperative, alle Casse Rurali ed alle Società di M. S. il dovere di aderire al più presto a questo ufficio che solo può tutelare gli interessi della cooperazione e mutualità ispirantisi ai principi cristiano-sociali.

Si ricordino le nostre istituzioni economiche che in questo momento è più che mai necessario rimanere ben strette intorno al proprio centro provinciale, perchè assai difficile è il momento che attraversiamo e imminente è il pericolo. Attendiamo entro il corrente mese tutte le adesioni e siamo certi che tutte le istituzioni vorranno seguire l'esempio di coscienza e di disciplina dato da consorelle che immediatamente hanno risposto all'appello!

Ai Segretari

I segretari delle Cooperative e delle Casse Rurali non dimentichino che esiste un Ufficio provinciale che dà loro l'assistenza legale, tecnica ed amministrativa e che è quindi loro dovere quando hanno qualche dubbio o qualche incertezza di rivolgersi ad esso per istruzioni precise.

Diciamo questo, perchè vogliamo che si evitino molti errori purtroppo comuni nelle nostre istituzioni, errori che possono portare gravissime conseguenze.

Rivolgetevi all'Ufficio con tutta confidenza; è il vostro Ufficio!

Ricordiamo che l'Ufficio è aperto per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato.

In questi giorni si è tenuto a Roma il Io Congresso Nazionale della Mutualità cristiana. Numerosi rappresentanti intervennero dalle varie parti di Italia e tutti riaffermarono la necessità di un maggiore sviluppo della mutualità agraria, in modo particolare delle Società Mutue per l'assicurazione del bestiame.

Da parte nostra invitiamo i soci delle Cooperative e Casse Rurali a voler costituire fra loro le Mutue per l'assicurazione del bestiame.

L'Ufficio si mette a disposizione per conferenze preparatorie, fogli di propaganda, opuscoli ecc. Assiste poi in tutti i modi nella fondazione delle Mutue e del loro ulteriore funzionamento.

Alle Casse Rurali

Rinnoviamo l'invito di voler trasmette all'Ufficio una copia del bilancio annuale al 31 dicembre 1922 e possibilmente di quello semestrale al 30 giugno 1923.

L'ETERNA PAROLA

Domenica IX dopo Pentecoste

E come Gesù si appressava alla c ità, vedendola, pianse sopra di lei e d se: Oh! se tu almeno in questo t giorno, avessi conosciute le cose, c si appartengono alla tua pace; ma o sono nascoste agli occhi tuoi, chè ti pravverranno giorni, nei quali ti ci geranno di trincee e ti circonderann e ti stringeranno d'intorno. E a terreranno te e i tuoi figliuoli dent di te e non lasceranno in te pietr sopra pietra, perchè non hai conosc to il giorno propizio della tua vis zione. Ed entrato nel tempio, prese scacciare coloro, che vendevano e co pravano merci, dicendo loro: sta scr to: La mia casa è casa d'orazione; m voi ne avete fatto una spelonca ladri!

S. LUCA, XIX, 41-47.

Un vero esempio di amor patrio voluto darci Gesù nel Vangelo di og Gesù piange! Quattro volte Gesù pi se durante la sua vita terrena: a) ne la culla di Betlem; b) sulla tomba Lazzaro; c) sopra Gerusalemme col vole; d) sulla croce.

Il Vangelo di oggi ci ricorda il pi to su Gerusalemme. Perchè? Pian per la durezza, la cecità, l'ingrati dine, la perfidia di Gerusalemme che aveva chiusi gli occhi ai suoi m racoli e le orecchie alle sue parole verità, pianse sul delitto inaudito fra pochi giorni avrebbe consuma sulla sua persona stessa, pianse sop tutto pensando alla terribile vendet che la Giustizia di Dio avrebbe fat di quella sventurata città.

La storia ci dice come sia avvera quella spaventosa profezia e come punto di Gerusalemme non sia rim sta pietra sopra pietra.

Amiamo la nostra patria come l'a mò Gesù. Gerusalemme non era d gna dell'amor di Gesù per la perfid che covava in essa. Eppure l'amò stesso. Per lei diede lo splendore d la sua parola, l'eloquenza dei suoi m racoli, l'effusione tenerissima del su cuore. Alla patria diede il sangue l'anima sua, le lacrime più tardi vita.

Amiamo la patria, il paese che ci v de nascere, che chiude insieme le sp glie dei nostri cari, e forse un giorn le nostre, dove sorge la chiesa che co pendia le più dolci e care memorie. L amore di patria è un dovere sacro c noi religiosamente dobbiamo compi re. Amiamola con le opere. Dobbiam allietarci delle ore liete, dobbiam pia gere di quelle grigie che talora affu scano il suo orizzonte. Dobbiamo d siderare la pace. Pace sarà quando vremo l'unione degli animi, la qua unione sorge dalla religione e dall morale cristiane, compendiata nell' more di Dio e del prossimo.

Una gente che libera tutta
o fia serva fra l'Alpi ed il mare;
Una d'arme, di lingua, d'altare
Di memorie, di sangue, di cor.

×××

Non vi ha persona che senta la gitta divina della propria natura e a la Libertà non tributi il più since ossequio della mente e il più nobile m dell'anima.

Per l'uomo il titolo più periglioso ma certo il più bello, della sua glori è l'essere nato libero.

La libertà fu battezzata dalla Chiesa allevata nel Comune, nutrita dal scienza.

Giovanni Prati

L'uccello della roccia

NOVELLA di NICOLÒ MARINO

Era l'aprile sorridente, il mese della grande delizia e del canto giulivo.

Un riso immenso diffondevasi in ogni parte: sulla terra, nell'aria, nel cielo. Era il sorriso dei fiori dai cento colori che frastagliavano i prati, i margini delle vie campestri, le molli sponde dei ruscelli limpidi e freschi; il sorriso dei declivi del monte, del piano, della valle al sole che vi effondeva, al mattino, tutta la sua luce d'oro, tutta la sua gioia, la sua interminabile festa.

Un nuovo alito di vita invadeva la natura, e la terra a quel bacio tiepido, gioiva e germinava un'immensa varietà d'erbe e di piante.

Anche gli animali sentivano un istinto maggiore di vivacità di gioia. E l'anima, aprendosi dinanzi alla vastità dell'orizzonte più lucente, più bello, e della campagna tutta verde e fiorita, s'allietava, esultava ed annegavasi, con voluttà indescrivibile, nel vasto oceano delle dolci e sublimi emozioni, in un senso di giocondità senza pari.

Le macchie a mano a mano rinverdivano sotto il bel cielo e il tiepido sole d'aprile. Solo i boschi degli alti e diritti pini erano ancora pigri e languenti.

Gli uccelli, intanto, riempivano di trilli graziosi e di garriti festevoli le colline e le valli circostanti, volavano or su d'un arbusto, or su d'un albero e nidificavano con gioia indicibile nei nascondigli più remoti.

Spesso uscendo in campagna, notavo con piacere i voli ora rapidi, ora lenti e brevi degli uccelli in festa.

Una mattina m'imbattei con alcuni operai che, riconoscendomi mi salutarono cordialmente. Risposi loro con molta affabilità e cortesia: era tanto sincero il loro saluto! E sapendomi assai amante di fiori, mi offrirono un bel mazzolino di mammole che gradii di cuore.

Com'eran fresche ed odorose le mammole! Al vivo e strano contrasto della delicata freschezza della viola e la callosa ruvidità di quelle mani, use al lavoro, rispondea pienamente un'eguale modestia ed umiltà.

Uno di loro, il capo degli operai, volle narrarmi un commovente episodio che a me piace trascrivere.

***

Un uccello aveva posto il suo nido nell'insenatura di una roccia, nascondendolo fra i vimini d'un cespuglio di ginestra. La misera e pur tanto felice pianta, viveva alimentata soltanto dal povero humus, formato, con l'andare dei secoli, dal muschio e dai licheni disseccati. Gli operai rompevano i fianchi della montagna per aprirvi una strada.

L'uccello della rupe, per alcuni giorni, fu visto, particolarmente solerte e lucito, volar più volte al cespuglio di ginestra, recando nel becco ora pagliuzze ora piume. Poi apparve più raramente: l'amore lo teneva nascosto nel nido dove quattro esseri erano per nascere.

Gli operai, continuavano il loro faticoso lavoro, facendo risuonare i vuoti sempre crescenti della montagna dei gravi colpi di picconi e di martelli. Essi avevano conosciuto l'uccello, quando nell'ora meridiana eran seduti all'ombra d'un grato larice, presso la fresca e limpida sorgente, dove fioriva la digitale dalle vaghe campanule porporine. Avevano per esso sminuzzate, più d'una volta, alcune briciole del loro pane duro che l'uccello beccava con destrezza, fuggendo poi subito e cinguettando di gioia.

Più e più volte Menico, il figlio di uno di questi operai, aveva, dato la scalata alla rupe, un tempo accessibile solo ai camosci e alle capre, ed era riuscito, con gran fatica, a scorgere proprio da vicino l'amoroso nido, senza che l'uccello scappasse impaurito.

Erano trascorsi diversi giorni, ed ormai dai gusci caldi e bianchi dovevano venir fuori le care bestioline che la madre sapeva tanto amare.

E di quale amore! Com'era felice quando, dopo aver attraversato i monti e i piani, tornava con abbondante cibo ai suoi piccini ancora implumi, ma ricoperti soltanto dalla non rada peluria!

Ma una notte tenebrosa, piena di nuvole e di vento, si scatenò un'orribile procella.

I lampi squarciavano improvvisi la oscurità, illuminando sinistramente le alte cime dei monti.

I tuoni, minacciosi, rimbombavano con eco spaventevole nella valle cupa. Il povero uccello, coscio del grave pericolo, per l'innato istinto, stringeva amorosamente sotto le grandi ali i suoi piccoli. Riconcentravasi in esso, a quel punto, tutto l'ardore grande e misterioso d'una madre che vuol salvi ad ogni costo, i suoi nati, non curante della pioggia dirotta che l'infradiciava da far pietà.

Esso era con i suoi e questo gli bastava.

E la pioggia crudele, quasi godesse di quel martirio d'amore, non cessava; ma turbinata ancora maggiormente dal perfido vento, flagellava anche il misero cespuglio di ginestra, minacciando di sradicarlo.

Fu un istante, un terribile istante. La bufera si fece, d'un tratto, più impetuosa che mai, imperversando con orrore infernale. L'uccello si sentì crudelmente sollevare, si sentì mancare di sotto il nido, il suo caro nido.

Aprì a stento le ali e s'infradiciate e volò sperduto nel buio, senza meta, con la morte nel cuore!

Sorgeva, intanto, il mattino, il sole d'aprile. Gli operai avevano ripreso con alacrità il loro lavoro. I picconi continuavano ad essere obbedienti a quelle braccia muscolose e riarse dal sole.

Un uccello però volava e rivolava intorno alla roccia, cercando in ogni parte qualche cosa che, indubbiamente gli era troppo cara. Mostravasi, infatti, ora irrequieto, ora mesto, mesto, me tre di quando in quando empiva l' di lo dolorosi gemiti. Ai quali non masero insensibili i cuori semplici buoni dei lavoratori che, levato lo sguardo in alto, non videro più cespuglio di ginestra e subito intuir no con raccapriccio l'accaduto.

In fine, il misero uccello, stanco le vane ricerche e quasi scorato, em se poche altre note pietose, del più straziante dolore, e scomparve...

S'era forse, rifugiato nella macchi vicina, in cerca del più profondo sil zio e della solitudine più remota per dare libero sfogo allo strazio più e dele del suo cuore in ambascia.

***

La roccia, in breve tempo, s'era o nata di erbe tenerelle e di vaghi fior lini, fra cui distinguevansi le pratol ne, bianche, nivee, sparse in piccole candide isolette.

Erano appena trascorsi quattro gi ni dalla terribile bufera.

Il noto uccello erasi mostrato nuovo al solito luogo, nella solita in natura, ma un po' più in dentro, ta to intento a ricostruire con pazien e maestria il suo nido. Questa assidu paziente e cara opera durò tutto qu giorno ed altri ancora.

(Continua)

VITE e MIRÀCUI

Cassù in Friûl e càpite
dal mil-vot-cènt-novante
che porche d'influenzate
tant triste e tant birbante
che mene in sepulture
un grum so si trascure.
Un frèd che a l'inglazzave,
o jerin in Zenâr,
e dentri in ta la cove
almanco un centenâr,
insieme al sotoscritt
cialavin il sofitt.
Al ven il miedi Mander
a sdrondenâ ta schene
a tastâ il pols e a viodi
se o vin la panze plene
mentri che ognun si lagne
di vele ancie trop sclagne.
E lu come se sente?
de corpo andemo ben?
se sentiravo el stomego.
la dige, un fià ripièn?
coragio mi fiol caro
la fala duro o caro?
Intanto mi ghe ordino
chel toga sta ricete
e questa la ricete
la solita purghèta,
che xe una man de Dio
e poi sarà guario.
Si sint Meni Madone
che al toss e che al talpete
pai coridors e al puarte
il [illegible]
Si jeve su in ginton
e lui ce la sdun.
La dige in moscede;
e [illegible]
par fuarze nus al pare,
[illegible], jù pal cuel
disint: pe la mudote
non d'à di restâ gote.

Il mal no mi bandone
soi biel-a-vuâl sennit
e sore plui mi càpite
un sglonfiduin tal pid
e o voi dal Seminari
a ciase cun gno pari.
Cirche doi mès o passi
sintât su la çiadree
viodint che il mal al çiape
une cintive plèe
cuasi ogni dì o troti
dal miedi **Bortoloti**.
Omp svelt e di gran bàtule
e calcolât sapient
atôr di **Palmegnove**
l'ha fat cualchi portent;
del rest cun me, pardie
l'ha fat o pôc o nie.

* * *

Par conseguenze o scugni
plen come un scuss di mal
fami puartâ su a Udine
e là ta l'ospedal.
Savint che o jeri clerie
di condiziòn trop basse
i servitôrs e i miedis
no mi curavin masse.
E il profesôr primari
sior Nando Franzolin
mi regalave i titui
di stupid e cretin.
Ce fufe cuanche al rive
blestemazànt pa sçialis
e pies po cuanche al jentre
a visitâ lis salis.
Cun fa di pofarbio
cu l'infermir al flanc
cu la zimare blançie
maglade za di sanc,
Slissânt la barbe bionde
bondante ma postizze
al fas l'esâm in regule
sui vuess o la pelizze.
Pre **Marzio** se al preave
Rosari cui malâts
pognèts in ta lôr covo
o ben di fûr sintâts;
Viodint che nol mostrave
grande passiòn pai neris
par no sintî tanc mocui
in timp dai santa misteris;
Cu lis giambutis snelis
al lave vie di trott
dopo sintût puar predi
za cualchi strambolòtt.
Duenant a si sgrisulin
pai estros di «cului»
e jesolânt si tirin
cul ciâf sot i linzui.
Al butte dut par aiar
e coltris e palons
al tazze, al cûs, al cbreghe
menànt i coucedons.
E guai cui che al caine
il sgrascal ur strope
tirànt jù cuatri mocui
cun balonûz di stòpe.

* * *

Al ven un miedi zovin
a medeami il pid,
di chei che fats i studis
e saltin fur dal nid
Par corri a fâ la pratiche
plui prest tai ospedâi
spedint «a porta inferi»
i soferènts mortâi.
Mi grato, e cu la piere
che propi a jè infernâl
mi brusè la çiar mate
radopleànt il mal.
Vis pa gnot mi svèi
mi sint duenânt bagnât
o cuchi sot la plate
soi dut insanganât.

Vàit a clamami il miedi
o zighi ai miei compadns,
e il brâv **Riepi** al càpite
cun dug i siei argàins.
Si met cun dut l'impegno
a fâ l'operaziòn
nol mentri il sane e spissul
al corr jù dal paiòn.
Sgarfade fûr la vene
cul spali la rapezzo;
mi ven imbast e o resti
sfinid di debolezzè.
Lui pront mi puarte donge
un cordial potènt.
Se lui si ritardave
perbacco, un sol moment
Sarès bielzà a San Vio
cun dute la me dita
cence podè contaus
la storie de me vite.
Al ven mio puar **pari**
insieme con me sûr
parcè, mi dis, Zaneto
setu plui blanc dal mûr?
I conti a planc e adusi
che mi capive apene
che un miedi cence pratiche
mi veve rot la vene.
Nol sint il rest mio pari,
ma al corr dal profesôr,
e Franzolin lu azete
cul solit brut umôr
E i dis: xe vostro fio
quel prete, fiol d'un can?
Mio pari si lamente
dei fa cussì vilàn,
I mostre i puins e al scusse
fûr quatri di ches bielis
e Franzolin mugnestri
al sbasse lis orelis.
Al jentre in ta la sale
m'inmure il pid cul zess
e i servitôrs mi puartin
cun regolâr permess
Infin su la carete
plui magagnât di prime,
e **Dri** par confuartami
cun me si met in cime.
Cialait e ce disdete!
la bestie lant a pass
no puàrtie la carete
parsore un grum di clas?
E jò voi a finile
ta fuesse nel barazz
a sdrondenâ le giambe
e a comedami i brazz.

* * *

Soi vuarit a malapene
e rivât su la ventine
une ciarte dal governo
su par Udin mi strissine.
Jè la visite, pardiane,
e in prisinze dai paròns
soi costrèt cun gran vergogne
a giavami ancie i bragôns.
In che brute circostanze
o hai provât ce tant che al pese
a restâ denant il popul
cence un sbrendul di ciamese,
Montâ su plui che di presse
nud e crud sul decimâl
lì mi pòsbin lì mi stazin
lì mi scartin biel-a-vuâl.
Po mi viest, ma pa la furie
di tornâ da lis mes bandis
tiri su svelt lis barghessis
cence meti lis mudandis.
Lis vuluzzi in t'une ciarte
e lis ten sot il capòt
ma lant su par **Marciat-vieri**
no mi sbrissial chel fagott!
Un puar diàul che lenti al passe
viodint çiarte involuzzade
la çiol su, la disvoluzze,
po mi corr daûr pa strade.
E spacànt lis mes mudandis
con braure e a d'alte vòs
lui mi zighe: che si fermi
che lis çiapi che son sôs.
Io rispuind dut ross in muse:
no jè me che marcanzie
e che l'omp de lis mudandis
cuzo, cuzo al se'lampe vie.
E podèvio fa altrimentri
in tal mièzz di tanc cocrits?
par no dà motiv di ridi
o hai cedûts i miei dirits.

(Continue)

ZANETO

Giovani corrotti

Sono lo spettacolo più triste che possiamo incontrare. Quanta pietà ci fanno! Fisicamente e moralmente sono degli infelici.

Profondi solchi sulla fronte, infossati gli occhi, incavate le guancie, lo sguardo torbido, tutto il viso offuscato, il corpo curvato, senza slancio, senza forza, senza coraggio... ecco il giovane vizioso! Sembra un essere afferrato anzi tempo dalla morte, che lo consuma e lo divora.

E moralmente! Ahimè, che orrore leggere in quell'anima! Non più un pensiero nobile, non più senso di pietà pei deboli e per gli infelici, non più rispetto per una madre che piange, non più una preghiera a Dio. Tutto ciò che è alto e puro lo infastidisce, gli reca noia. Sembra un essere istupidito, decrepito, in odio o in urto con tutti...

Ed a questi infelici unico conforto, la bestemmia!

Ahimè! quanti poveri giovani si trovano in questo stato!

Una nuova belva!

Un nuovo tipo di belva è stato scoperto in Africa. Si tratta di un animale strano sconosciuto finora nel mondo scientifico e battezzato dagl'indigeni *orso mandi* o *ketet*. Questa belva, nemica acerrima dell'uomo che sbrana con singolare ferocia, assomiglia alla jena, la quale però ne è, per così dire, una copia in piccola.

L'*orso mandi* ha mascelle potentissime, forse più potenti di quelle del leone, e la pelle striata come quella della jena; un'ispida criniera gli circonda il collo e quando muove all'attacco, i peli della criniera si drizzano come gli spini di un'istrice infuriato, e manda un sibilo acutissimo. L'esemplare, ucciso da un esploratore americano, aveva abbattuto pochi istanti prima un bue e, afferratolo colle mascelle, lo aveva trascinato lontano un decina di metri superando un ostacolo alto più di un metro e mezzo.

Dove si vede che la progenie delle belve feroci non tende a scomparire su la faccia del globo. Aumenta tra gli uomini (*mostro bestemmiatore*, — *mostro ateo*, — *mostro laico*, — *mostro assassino*, *ecc.*) e conseguentemente anche i deserti dell'Africa ci offrono nuovi campioni!

CRONACHE FRIULANE

VENDOGLIO

Solennità. — Domenica 15 u. s. in paese si celebrò qui la tradizionale festa del Carmine. Quest'anno però vi ebbe uno splendore tutto speciale per l'occasione, che l'amatissimo giovine Don Fino Fantini vi celebrava la sua prima Messa.

Tutto il paese si preparò con una vera febbre al grande avvenimento: pali verdi, palloncini, manifesti, musica, la brava cantoria locale tutta in moto per la superba Messa pontificale del Perosi; poi tutta una rete di bravi giovanotti in comitato pro Asilo (di cui è presidente la sig. Corinna Floreani) per la Pesca di beneficenza bene organizzata e ottimamente riuscita. La processione serale si svolse devota e solenne. Il prof. D. Covassi tenne al novello Levita e al popolo un discorso veramente magistrale per la unzione, popolarità, commozione e praticità.

Al degno sacerdote novello facero corona numerosi amici e parenti, e vi fu una gara di doni e di ricordi.

La festa ha lasciato nel paese un imperituro ricordo e un proposito di attendere con generoso slancio alle opere religiose e sociali di cui il paese ha bisogno.

CASSACCO

Il suicidio di una signorina

L'altro ieri giunse a Raspano tale Giustina Stoep di anni 23 di Trieste, che voleva abboccarsi col fidanzato suo Romano Simeoni di anni 25.

La ragazza tentò avvicinarlo, ma poichè alle 18 non era riuscita nel suo intento, in preda a vivo sconforto si decise a compiere un passo fatale, ingoiò un'abbondante miscela omicida. Poco dopo la Stoek cominciò ad accusare atroci dolori, e alle 19.45 moriva.

RAVEO

Una bimba annegata

Nella frazione di Esemon di Sopra l'altra sera la piccina Carolina di 4 anni figlia di Polonio Pietro si arrampicava nella fontana per bere e scivolava nella grande vasca sottostante annegando miseramente.

Il corpicino fu tratto a galla più tardi da alcune lavandaie.

LUCINICO

Grave incendio a Blanchis

Ottantenne incenerita dalle fiamme

Per cause ancora ignote ieri l'altro si sviluppava improvvisamente un incendio nella vicina frazione di Blanchis e più precisamente nei casali Dolranci.

La baracca si trasformò in breve in un braciere ardente e vi perì miseramente incenerita la ottantenne Maddalena Dolronci che non potè fuggire.

Grazie all'intervento di alcuni paesani l'incendio fu domato e circoscritto alla sola baracca di legno che andò completamente distrutta.

Si calcola che il danno ascenda a circa 5 mila lire.

BUIA

Messa nuova. — Giovedì nel nostro Duomo festa di S. Ermagora celebrò la sua prima Messa Don Luigi Calligaro.

Alle 9 dalla casa paterna mosse il corteo preceduto dalla Banda che accompagnò il nuovo levita alla Chiesa sfarzosamente parata a festa.

Una massa corale di oltre 30 cantori di Buia e Vendoglio eseguì la messa «Secunda Pontificalis» del M.o Perosi. Siedeva all'organo M.o Piacereani.

Mons. Alessio tenne il discorso d'occasione.

Alle 12 in canonica seguì il banchetto rituale che Don Luigi rallegrò con il suo vocione tonante cantando dei pezzi classici meritandosi forti applausi.

Alla fine furono pronunciati discorsi, e vennero presentati i regali. Il festeggiato commosso ringraziò.

A **Don Luigi** i nostri auguri migliori.

DOGNA

Feste patriottiche. — Domenica scorsa Dogna volle ricordare ed eternare la memoria dei suoi cinquantadue figli caduti in guerra con l'inaugurazione di un monumento degno di loro. Seguì la consegna delle bandiere alle scolaresche del Comune. Le cerimonie alle quali parteciparono autorità e rappresentanze, furono solenni; vennero pronunciati discorsi, ed ebbe luogo un corteo. Seguì un pranzo.

NIMIS

Festa delle bandiere. — Domenica dopo le ore 15 si svolse la festa della consegna delle bandiere alle scuole.

Vennero benedette nella chiesa dinanzi a una parte delle scolaresche.

Sulla piazza del municipio si formò il corteo, che poco seguì al mercato.

Era giunto il prefetto Pisenti ed era stato ricevuto in municipio dall'avv. Mini, e dal commissario comunale, faceva servizio d'onore la squadra del fascio locale.

Sul mercato lesse un bel discorso primo il Commissario De Roso, poi disse alcune parole in nome dei combattenti l'avv. Mini, inneggiando al governo fascista; poi la maestra Comelli recitò un brevissimo discorso agli alunni: in fine in nome del governo pronunciò vibrate parole il prefetto. Dai fascisti presenti si elevarono molti evviva.

Un fanciullo fece il giuramento alla bandiera: le scolaresche cantarono degli inni patriottici: seguì lo sfilamento e la banda suonò; così terminò la cerimonia. La giornata fu calda; il concorso del popolo fu modesto e il contegno riserbatissimo, ma ciò poco vuol dire. A sera era indetto un gran ballo e s'era aperta una lotteria di beneficenza pro Combattenti.

Melania Zanier arrestata

E' stata finalmente arrestata dai R. R. Carabinieri a Tolmezzo la famosa Melania Zanier da Nimis implicata col cav. Maggiulli ex questore di Udine nel processo per diffamazione che si discuterà alle nostre Assise nella prima Sessione di Ottobre.

Il Maggiulli, d'accordo con la Zanier col proposito di far carriera denunciava per spionaggio al Tribunale di guerra da Gemona lo scultore Gabriciz di Cormons alle dipendenze del quale era stata la Zanier.

Il povero scultore condannato innocentemente, impazziva. La Zanier mossa forse dai rimorsi si confessava l'orribile trama ed in seguito a ciò i famigliari sporgevano querela per diffamazione.

Sono note le richieste del cav. Maggiulli perchè il processo fosse tenuto in altra Assise e non in quella di Udine. La Corte di Cassazione con sentenza del giugno scorso respingeva il ricorso del prefato ex Questore e inviava per competenza il processo, davanti alla Giuria Friulana.

Difensore della Melania Zanier sarà l'avv. Bertacciolì, del Maggiulli l'avv. Gregoracci di Roma. La Parte Civile sarà patrocinata dagli avv. Driussi e Tessitori del foro udinese.

Il processo durerà parecchi giorni perchè dovranno essere escussi oltre cento e dieci testi.

XXX

Come assicurarvi buona salute

Mantenete sani i reni ed essi vi manterranno liberi da sangue impuro, disturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario e tendenza all'idropisia. Ma se ai reni si è concesso di restare inattivi, ingombrati o ammalati, i disturbi non cesseranno più. Le Pillole Foster per i reni, li aiutano a purificare il sangue e con ciò vi assicurano una buona salute. Ovunque lire 4.50 sei scatole lire 25 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50 Dep. Gen. C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

XXX

S. DANIELE

L'inaugurazione del Teatro Teobaldo Ciconi

Con una riuscitissima festa d'arte si è lunedì sera ufficialmente inaugurato il Teatro del Ricreatorio «Teobaldo Ciconi». Fu un avvenimento che assurse a vera importanza cittadina perchè oggi S. Daniele può vantare un signorile vasto, elegantissimo ritrovo per l'arte e la coltura.

Agli sforzi taciti e tenaci di Mons. Arciprete si deve sopratutto l'egregia opera felicemente compiuta.

Per l'inaugurazione venne scelta una fantasia drammatica sgorgata con vena facile e con tanta bellezza di verso dalla penna dell'Ill.mo Mons. Giuseppe Ellero.

La trama del lavoro è tenue, lieve ma pregna d'un elevato contenuto morale-educativo.

Il geniale sacerdote D. Antonio Foraboschi, tanto, troppo modesto, aggiunse all'arte dell'Ellero il ricamo della sua musica.

Si può ben dire che questo figlio di Cividale continua oggi le nobili tradizioni artistiche della sua città.

La musica del giovane sacerdote è ricca d'espressione, sempre fresca, dolce, appassionata. Talvolta assume un onda nostalgica che chiamerei pucciniana. I cori «Noi siam le falciatrici», «Ogni alba che risplende», «O Regina», «Non oggi la falce», sono deliziosi di spontaneità e d'ispirazione veramente originale. Larga, patetica, efficacissima la romanza per soprano: «Ho lascia la casa», che fu dovuta bissare. L'istrumentazione è condotta con ricchezza di temi e con precisione tecnica. Bellissimo l'ultimo preludio ad archi scoperti.

L'esecuzione se non perfetta, fu ottima.

Certe piccole mende siamo sicuri che verranno tolte nelle prossime esecuzioni.

Quando si pensi che le attrici erano quasi tutte nuove alla scena e alla musica, non si può non rimanere meravigliati del successo ottenuto. Successo caloroso entusiasta da parte del pubblico che, comprese le difficoltà superate, volle con l'applauso insistente anche a scena aperta, tributare ammirazione e riconoscenza. Molte furono le chiamate alle artiste e al maestro a cui venne regalata una magnifica corbelle di fiori.

«La Fata del Tenea», trovò nella sig.a Elena Bidinost una voce vellutata, morbida. La sua romanza: «Vieni lontan lontano» commosse il pubblico. Le sigg.ne Gilda Venier, Giovannina Battigelli, Argentina Ronchi furono asoliste sicure ed efficaci nell'espressione e nel gesto.

Al piano si rivelò per la prima volta al pubblico l'arte eletta della sig.na Lucia Mylini. Possiede un tocco delicato e preciso veramente degno di encomio. L'orchestra composta dei ben noti ed appassionati elementi locali che tanto generosamente si prestarono ci diede un'esecuzione molto accurata e fine.

Ammiratissime le scene dipinte con vera bravura dal geniale perito Gattoli. I giochi sfarzosissimi di luce rivelarono la perfezione tecnica dell'impianto dovuto alla Ditta Antonini di Udine. Ricchi ed eleganti costumi. Questo nel complesso lo spettacolo che nel scelto e numerosissimo pubblico lasciò la impressione più entusiastica e più viva.

Noi ci congratuliamo sentitamente con gli ideatori e con tutti gli esecutori augurandoci che spesso e presto abbiano a ripetersi ore sì serene e belle per l'arte e per la coltura.

***

Prima dell'inizio dello spettacolo D. Ugo Masotti tenne il discorso inaugurale parlando della missione dell'arte nell'educazione morale ed intellettuale del popolo.

Fu un discorso conciso, denso di pensiero e detto con forma vibrante.

Venne molto applaudito.

ECONOMICI

Commerciali

CANTIERE avviatissimo lavorazione Cementi, volendo iniziarne uno a Padova, vicino stazione, terreno pronto, cerca socio, che disponga cinquanta mila. Rivolgersi Baraldi, Covolo Treviso.

TALMASSONS

Estrazione premi speciali della pesca "Pro Monumento" — Domenica, alla estrazione dei premi speciali della pesca «Pro Monumento ai Caduti in guerra», vennero sorteggiati i seguenti numeri:

867; 491; 022; 361; 1273; 1198; 452; 1304; 312; 44; 1361; 912; 244; 833; 950; 548; 603; 876; 1229; 1024; 1246; 517; 1163; 1430; 174; 381.

I doni non ancora ritirati resteranno a disposizione dei vincitori sino al giorno 31 luglio corrente, dopo di che verranno venduti all'asta a beneficio del fondo «Pro Monumento».

Corsa ciclistica — Domenica 15 corr. sul percorso Talmassons — Flambro — Virco — Bertiolo — Villacaccia — Nespoledo — Pasian Schiavonesco — Bresse — S. Caterina — Udine — Pozzuolo — Mortegliano — Talmassons si svolse una corsa ciclistica indetta dal Comitato pro Monumento di Talmassons.

Su 20 partenti vennero premiati i signori: Ciottin Remo, primo arrivato con grande vantaggio sugli altri corridori.

Secondo Tacus Giovanni dell'Unione Sportiva Fagagnese, 3.o Piovesan Giannetto, 4.o Zorzin Graziano dello Sport Club Edelweiss, Cussignacco, 5.o Stefanutti Lino di S. Vito al Tagliamento.

SANGUARZO

Prima Messa — Ieri Sanguarzo era tutto in festa; archi di verde, bandiere, palloncini ed anche le campane con allegro scampanio annunciavano che qualche cosa di insolito era in paese.

Il sacerdote Domenico Pittioni doveva celebrare la sua prima Messa e tutti si prestavano a rendere più solenne questa sua festa.

Sabato era una lunga fila di carrozze, di biciclette pronte alla Stazione di Cividale a ricevere e poi accompagnare a Sanguarzo il neo levita.

Alle ore 10 di domenica don Domenico circondato dai genitori, parenti, e da una moltitudine di paesani celebrò nella chiesa di Sanguarzo. Funse da padrino il Rev.mo Don Giuseppe Jussig, Economo del Seminario; il rev. Don U. Picco tenne un bel discorso di circostanza. Non possiamo non accennare alla musica eseguita. Sedeva all'armonium il rev. Don Giovanni Sudici; dirigeva la nuova cantoria il sig. [illegible] Bernardo il quale, dopo paziente ed assiduo lavoro di preparazione, potè avere la soddisfazione di far eseguire molto bene della musica dell'Haller, Casciolini ecc. Un plauso ai novelli cantori ed un augurio che in breve sorga la scuola per istruirli sempre meglio al canto per il decoro delle sante funzioni.

Nella casa del festeggiato seguì un banchetto: parecchi i brindisi; bello il sonetto pubblicato dall'Ill.mo prof. Petronio; numerosi e belli i regali.

Purtroppo dobbiamo terminare questa corrispondenza con una brutta notizia: durante la Messa il giovane Cudicio Noè volle con della polvere sparare dei colpi ma disgraziatamente venne colpito alla faccia producendosi delle scottature che speriamo non abbiano ad essere gravi. Fu trasportato all'Ospedale di Cividale ove fu trattenuto.

—— = × ✻ × = ——

In Città

La S. benedizione della Chiesa di Osvaldo

Domenica mattina con largo intervento di popolo festante ha avuto luogo la solenne benedizione della Chiesa di S. Osvaldo distrutta dallo scoppio di munizioni del 27 agosto 1917.

Alle ore 7 giunse S. Ecc. l'Arcivescovo accolto dalle grida festose del popolo dal suono della banda di Basaldella, dal parroco don Urtovich e dal Clero. Dopo la solenne cerimonia della benedizione fu celebrata una S. Messa e l'Arcivescovo pronunciò un nobilissimo discorso rievocando i dolori e le sofferenze della guerra e chiudendo nella gioia d'esauditi voti e con l'erezione della nuova Chiesa benedetta.

Seguirono numerosissime Comunioni e 70 Cresime dopo delle quali S. Ecc. partiva alla volta di Codroipo.

Alle 11.30 ebbe luogo la Messa solenne del Perosi col tempio affollatissimo. Diresse il canto din Mini e alla sera alle 18 ebbe luogo un'altra cerimonia religiosa nella quale parlò con animo profondamente commosso e con nobiltà di sentimenti il parroco infaticabile don Paolino Urtovich.

La Chiesetta della B. V. di Lourdes è ora meta costante ai fedeli della parrocchia che in quel luogo santo ritrovano tanti ricordi e tanti conforti.

A. S. C. I.

Queste quattro lettere sono comparse già parecchie volte a capo di qualche articolo. Non pochi si saranno chiesto che cosa esse significhino: semplice: Sono le iniziali della denominazione della **Associazione Scoutistica Cattolici Italiani**. Si tratta adunque di «giovani esploratori cattolici».

E' nuova questa Associazione? No: essa fu fondata in Inghilterra molto tempo fa da Sir Baden-Powel, e, per la bontà dei suoi scopi, fondata anche in Italia con poche varianti da M. di Cargna. Che cosa si propone? Ecco il I° articolo del suo Statuto: E' scopo dell'Associazione di sviluppare tra i giovani italiani di religione cattolica iscritti alla A. S. C. I. le doti di buon cristiano e di buon cittadino, formandone il carattere, dando loro abitudini di osservazione, di disciplina, di fiducia in sè stessi, inculcando la lealtà e la carità verso gli altri, insegnando loro servizi di utilità pubblica e mestieri utili anche a loro stessi, e promovendo il loro sviluppo fisico nelle regole dell'igiene e con la vita all'aperto, in conformità del sistema scoutistico del Generale Roberto Baden-Powel.

Come si vede questa Associazione, che non ha affatto carattere nè politico, nè militare (per quanto tenga molto alla disciplina), è destinata a fare molto bene tra i giovani. In Friuli conta già parecchi Reparti, i quali sono in via di sviluppo e stanno aumentando di numero. Tale Associazione deve da tutti essere incoraggiata perchè: **dal punto di vista dei ragazzi**, lo scoutismo procura loro la fratellanza di classe, che costituisce il loro raggruppamento naturale, si tratti di giochi, di ghiottonerie o di birichinate; dà loro un vestito e un equipaggiamento elegante; seconda la loro immaginazione ed il loro spirito romanzesco; li impegna ad una vita attiva all'aperto.

Dal punto di vista dei genitori, assicura ai loro figlioli buona salute e sviluppo fisico; insegna loro l'energia; sveglia in loro lo spirito di risorsa, e l'industriosità: infonde nel ragazzo la disciplina, il valore, la cavalleria, il patriottismo; in una parola ne forma il carattere, che è più di ogni altra cosa esenziale all'uomo per farsi strada nella vita. Il metodo di istruzione nello scoutismo consiste nello svegliare nel ragazzo il desiderio d'imparare da sè, e non nell'inculcargli per forza le cognizioni.

Dal punto di vista nazionale, nostro scopo è unicamente di avere dalla nuova generazione dei buoni cittadini, amanti della loro Patria.

Dal punto di vista religioso è assicurato l'insegnamento religioso e la pratica delle virtù cristiane. *Un ragazzo educato cristianamente sarà sempre, almeno nella maggior parte dei casi, un buon ragazzo, un bravo cittadino, un ottimo patriotta.*

Questo in sintesi quello che vuole lo Scautismo.

In altro giorno parleremo della sua organizzazione. Frattanto cinquecento giovani Scouts cattolici del Veneto si avviano al campo marino agli Alberoni presso Venezia.

E che cosa si fa al campo marino, chiederanno molti ragazzi: ve lo diranno al loro ritorno i compagni che in numero di trenta domani partono dai vari paesi del Friuli.

Il Commissario Provinciale.

Clape Universitarie Catoliche Furlane

Tra i lauri

Con fraterna esultanza apprendiamo che i nostri antichi e valorosi commilitoni Maieron Ferdinando e Da Re Renzo conseguirono in questi giorni nella R. Università di Padova con brillantissimo esito la laurea in medicina e chirurgia.

Ai novelli Dottori, amici carissimi il fraterno poderoso «triumphe!» di tutti i Clapisti.

Udine, 14 luglio 1923.

La Reggenza.

CARLO LAVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

= × ✻ × =